

Leggi il testo seguente una sola volta

PAZZA FOLLA (da O.N. Winderling, in "Focus", VI, '94)

La *Psicologia delle folle* di Gustave Le Bon è un grosso volume scritto nel linguaggio retorico di fine Ottocento, che lancia messaggi chiari: nella folla, a poco a poco, ognuno perde il controllo di se stesso, diventa primitivo e irrazionale.

Ma è proprio vero? E quando si può parlare davvero di *folle*? In genere sono necessarie almeno quindici o venti persone, "insomma una situazione in cui non si riesce a comunicare con tutti gli altri", spiega Angelica Mucchi Faina. "Una seconda caratteristica è la presenza di un ideale comune, uno scopo, un nemico da combattere o un leader che canalizzi l'attenzione. Ed è proprio questo elemento a determinare, di volta in volta, tipi di folle diversi.

Le categorie più frequenti? Quelle *avverse*, tipiche allo stadio si basano appunto sull'ostilità reciproca. Le *concordi* invece hanno perno su uno stesso interesse". Inoltre ci sono le folle *trasgressive*, nelle quali tutti vogliono rompere le regole, come avviene durante il Carnevale a Venezia. E ci sono le folle a *distanza*: quando Radio Londra annunciò la fine della Seconda Guerra Mondiale, milioni di ascoltatori in diverse parti del mondo condivisero la stessa emozione, diventando così parte di un gruppo.

La folla dunque è sempre diversa, ma, indipendentemente dalle situazioni specifiche, essa scatena nel singolo individuo reazioni psicologiche identiche. Chi ne fa parte, prova un senso di universalità crescente: i sentimenti infatti si amplificano grazie alla presenza degli altri. - aggiunge Angelica Mucchi Faina - Così cambia il modo di ragionare. Inoltre tra la folla si ha meno tempo per riflettere e quindi si prendono decisioni più rapide ed estreme. "La folla dunque, anche se per poco, ci cambia il carattere e altera perfino il nostro modo di muoverci. Infatti, secondo gli psicologi, ogni persona proietta intorno a sé il cosiddetto *spazio privato o uovo ideale*. Quando un estraneo si avvicina oltre un certo limite... provoca una situazione ostile. "Basti pensare a quando ci si trova in mezzo alla gente per caso, per esempio sull'autobus, ai grandi magazzini o durante la coda alla posta. - dice la psicologo romano Paolo Monti- Ognuno rimane padrone di se stesso e tende a considerare gli altri come nemici, proprio perché rubano spazio vitale o fanno perdere tempo". In una folla omogenea avviene il contrario: la vicinanza e il contatto fisico aiutano a sentirsi ancora più uniti e, a poco a poco, ognuno tende perfino a camminare e a gesticolare al ritmo del suo vicino. Così, nei momenti più intensi di un concerto, si formano vere e proprie onde umane, che oscillano al suono della musica... Unite da uno scopo comune, più emotive e impulsive del solito, le persone diventano anche più audaci: la massa protegge e in ognuno si riduce il senso di responsabilità.

E' grazie a questo meccanismo, detto di *de-individuazione*, che molti scatenano solo in gruppo i sentimenti che, in altre situazioni, non hanno il coraggio di esprimere: ma chi esagera e, ad esempio, rompe le vetrine dei negozi durante una festa di paese, o si arrampica sui recinti dello stadio per insultare meglio l'arbitro, rivela anche una grande insicurezza. Gli psicologi lo chiamano *effetto primus inter pares*. Chi è molto coinvolto in una situazione e sente il bisogno di primeggiare sugli altri, cerca un riconoscimento sociale proprio attraverso azioni particolari. Le reazioni individuali che si possono manifestare nella folla sono dunque tante e c'è perfino la non-reazione cioè l'imperturbabilità e anche questo non è un buon indizio: le persone che non si scompongono mai, neppure durante il carnevale di Rio, spesso nascondono blocchi emotivi e l'incapacità di comunicare con gli altri. Diverse sono le reazioni di chi, trovandosi in mezzo a tanta gente, cade in preda ad ansia o tachicardia. Si tratta di attacchi di *agorafobia*, che hanno radici nell'infanzia, ma che si esprimono solo in età adulta. Tali crisi mettono in evidenza la paura di un contatto diretto con gli altri. Chi si comporta così ha spesso alle spalle rapporti umani difficili, durante i quali non è riuscito a far valere i propri diritti. Per questo non ha sviluppato stima in se stesso Per queste persone la folla è una massa minacciosa, che può addirittura rubare la poca personalità che si possiede.

Saresti in grado di rispondere a domande di questo tipo senza riguardare il testo?

1. Quali sono la natura e gli effetti del meccanismo di de-individuazione?
2. Come si chiama il comportamento di chi esagera nella trasgressione per distinguersi nella folla?
3. Quali sono le cause dell'agorafobia nell'adulto?

**Probabilmente no,
perché per poterlo fare è necessario
leggere più approfonditamente e analiticamente e memorizzare dei concetti e dei dati.**

PER LEGGERE APPROFONDITAMENTE E' UTILE SOTTOLINEARE

MA SOTTOLINEARE E' DIFFICILE

E RICHIEDE TUTTA LA TUA ATTENZIONE E LA TUA ABILITA'

Qui di seguito trovi le **sottolineature di tre studenti diversi**

Lo studente A, quando studia, **sottolinea tutto**, ma in questo modo non mette in risalto niente. In un testo tutto sottolineato **i concetti importanti non si distinguono dagli altri**.

La Psicologia delle folle di Gustave Le Bon è un grosso volume scritto nel linguaggio retorico di fine Ottocento, che lancia messaggi chiari: nella folla, a poco a poco, ognuno perde il controllo di se stesso, diventa primitivo e irrazionale.

Ma è proprio vero? E quando si può parlare davvero di folla? In genere sono necessarie almeno quindici o venti persone, "insomma una situazione in cui non si riesce a comunicare con tutti gli altri", spiega Angelica Mucchi Faina.

Lo studente B **sottolinea qua e là** solo per aiutarsi a mantenere la concentrazione.

Considerando che quello che non si sottolinea finisce per essere dimenticato, B non ha fatto un buon lavoro perché **neanche lui ha messo in rilievo le informazioni fondamentali**.

Prova a leggere solo le parti sottolineate e ti accorgerai che non aiutano a individuare le idee fondamentali né lo svolgimento del ragionamento

La Psicologia delle folle di Gustave Le Bon è un grosso volume scritto nel linguaggio retorico di fine Ottocento, che lancia messaggi chiari: nella folla, a poco a poco, ognuno perde il controllo di se stesso, diventa primitivo e irrazionale.

Ma è proprio vero? E quando si può parlare davvero di folla? In genere sono necessarie almeno quindici o venti persone, "insomma una situazione in cui non si riesce a comunicare con tutti gli altri", spiega Angelica Mucchi Faina.

"Una seconda caratteristica è la presenza di un ideale comune, uno scopo, un nemico da combattere o un leader che canalizzi l'attenzione. Una seconda caratteristica è la presenza di un ideale comune, uno scopo, un nemico da combattere o un leader che canalizzi l'attenzione. Ed è proprio questo elemento a determinare, di volta in volta, tipi di folla diversi.

Le categorie più frequenti? Quelle avverse, tipiche allo stadio si basano appunto sull'ostilità reciproca. Le concordi invece hanno perno su uno stesso interesse" Inoltre ci sono le folle trasgressive, nelle quali tutti vogliono rompere le regole, come avviene durante il Carnevale a Venezia. E ci sono le folle a distanza: quando Radio Londra annunciò la fine della Seconda Guerra Mondiale, milioni di ascoltatori in diverse parti del mondo condivisero la stessa emozione, diventando così parte di un gruppo.

Lo studente C si è sforzato di capire **le idee principali** esposte nel testo e **i passaggi del ragionamento** con cui sono collegate tra loro ed è riuscito a **evidenziarli con la sua sottolineatura**. Così si è preparato uno strumento utile per studiare

QUANDO DOVRÀ RIPASSARE NON AVRÀ BISOGNO DI RILEGGERE TUTTO,
MA POTRÀ **SERVIRSI DELLE PARTI SOTTOLINEATE PER RICHIAMARE ALLA MENTE IL
CONTENUTO DEL TESTO**

Visto che si trattava di un testo lungo e difficile, con una grafica molto fitta in cui le sottolineature risaltano poco, C si è scritto delle **note a margine** (vedi colonna a destra).

DURANTE IL RIPASSO POTRÀ non solo ricordare rapidamente il contenuto dell'articolo, ma

anche

USARE LE NOTE COME UN INDICE PER TROVARE VELOCEMENTE UN'INFORMAZIONE PRECISA

Prova a leggere solo le parti sottolineate da C come hai fatto prima per B: vedrai che questa volta le linee essenziali del discorso sono chiare e i concetti fondamentali sono stati individuati tutti.

PAZZA FOLLA (da O. N. Winderling, in *Focus*, VI, '94)

La Psicologia delle folle di Gustave Le Bon è un grosso volume scritto nel linguaggio retorico di fine Ottocento, che lancia messaggi chiari: nella folla, a poco a poco, ognuno perde il controllo di se stesso, diventa primitivo e irrazionale.

Ma è proprio vero? E quando si può parlare davvero di folla? In genere sono necessarie almeno quindici o venti persone, "insomma una situazione in cui non si riesce a comunicare con tutti gli altri", spiega Angelica Mucchi Faina. " Una seconda caratteristica è la presenza di un ideale comune, uno scopo, un nemico da combattere o un leader che canalizzi l'attenzione. Ed è proprio questo elemento a determinare, di volta in volta, tipi di folla diversi.

Le categorie più frequenti? Quelle avverse, tipiche allo stadio si basano appunto sull'ostilità reciproca. Le concordi invece fanno perno su uno stesso interesse". Inoltre ci sono le folle trasgressive, nelle quali tutti vogliono rompere le regole, come avviene durante il Carnevale a Venezia. E ci sono le folle a distanza: quando Radio Londra annunciò la fine della Seconda Guerra Mondiale, milioni di ascoltatori in diverse parti del mondo condivisero la stessa emozione, diventando così parte di un gruppo.

La folla dunque è sempre diversa, ma, indipendentemente dalle situazioni specifiche, essa scatena nel singolo individuo reazioni psicologiche identiche. Chi ne fa parte, prova un senso di universalità crescente: i sentimenti infatti si amplificano grazie alla presenza degli altri. - aggiunge Angelica Mucchi Faina - Così cambia il modo di ragionare. Inoltre tra la folla si ha meno tempo per riflettere e quindi si prendono decisioni più rapide ed estreme. "La folla dunque, anche se per poco, ci cambia il carattere e altera perfino il nostro modo di muoverci". Infatti, secondo gli psicologi, ogni persona proietta intorno a sé il cosiddetto spazio privato o uovo ideale. Quando un estraneo si avvicina oltre un certo limite... provoca una situazione ostile "Basti pensare a quando ci si trova in mezzo alla gente per caso, per esempio sull'autobus, ai grandi magazzini o durante la coda alla posta. - dice la psicologo romano Paolo Monti - Ognuno rimane padrone di se stesso e tende a considerare gli altri come nemici, proprio perché rubano spazio vitale o fanno perdere tempo". In una folla omogenea avviene il contrario: la vicinanza e il contatto fisico aiutano a sentirsi ancora più uniti e, a poco a poco, ognuno tende perfino a camminare e a gesticolare al ritmo del suo vicino. Così, nei momenti più intensi di un concerto, si formano vere e proprie onde umane, che oscillano al suono della musica... Unite da uno scopo comune, più emotive e impulsive del solito, le persone diventano anche più audaci: la massa protegge e in ognuno si riduce il senso di responsabilità.

E' grazie a questo meccanismo, detto di de-individuazione, che molti scatenano solo in gruppo i sentimenti che, in altre situazioni, non hanno il coraggio di esprimere: ma chi esagera e, ad esempio, rompe le vetrine dei negozi durante una festa di paese, o si arrampica sui recinti dello stadio per insultare meglio l'arbitro, rivela anche una grande insicurezza. Gli psicologi lo chiamano effetto primus inter pares. Chi è molto coinvolto in una situazione e sente il bisogno di primeggiare sugli altri, cerca un riconoscimento sociale proprio attraverso azioni particolari. Le reazioni individuali che si possono manifestare nella folla sono dunque tante e c'è perfino la non-reazione cioè l'imperturbabilità e anche questo non è un buon indizio: le persone che non si scompiono mai, neppure durante il carnevale di Rio, spesso nascondono blocchi emotivi e l'incapacità di comunicare con gli altri. Diverse sono le reazioni di chi, trovandosi in mezzo a tanta gente, cade in preda ad ansia o tachicardia. Si tratta di attacchi di agorafobia, che hanno radici nell'infanzia, ma che si esprimono solo in età adulta. Tali crisi mettono in evidenza la paura di un contatto diretto con gli altri. Chi si

fine 1800

Gustave Le Bon, *Psicologia delle folle*

TESI = nella folla ognuno perde il controllo

FOLLA = 15 / 20 pers
No comunicazione

Ideale o scopo comune / nemico comune/ leader

TIPI DI FOLLA ≠

1. avverse => es. stadio
2. concordi = > stesso interesse
3. trasgressive => no regole
4. a distanza => es. Radio Londra

EFFETTI

- 1 + emotività / meno razionalità
- 2 - tempo x pensare => decisioni + veloci
- 3 ≠ modo di muoversi

di solito: uovo ideale => altri = nemici (es.: autobus)



folla omogenea => + uniti => gesti =
(es.: concerto: onde umane)

DEINDIVIDUAZIONE =>

- 4 < **senso di responsabilità** (ci si sente protetti dalla massa => + audaci)

EFFETTI ANOMALI

1. *primus inter pares*
esagerare = cercare riconoscimento
2. non reazione
imperturbabilità = incapacità di comunicare con gli altri
3. agorafobia (ansia o tachicardia)
paura del contatto <= probl.
infanzia
(scarsa autostima)

comporta così ha spesso alle spalle rapporti umani difficili, durante i quali non è riuscito a far valere i propri diritti. Per questo non ha sviluppato stima in se stesso. Per queste persone la folla è una massa minacciosa, che può addirittura rubare la poca personalità che si possiede.

Vediamo ora come si fa a sottolineare bene come ha fatto C.

1. Leggi il testo per intero con una lettura orientativa per farti un'idea generale del contenuto. Se ci sono **PAROLE CHE NON CONOSCI** cercane il significato sul dizionario e cerca di capire bene che cosa significano le frasi in cui si trovano
2. Ricorda che la **DISPOSIZIONE GRAFICA DEL TESTO** non è casuale, ma ha un significato: ogni volta che il testo va **A CAPO** e comincia un nuovo capoverso, significa che comincia un nuovo argomento, un nuovo concetto, insomma una nuova unità di significato. Guarda come ha lavorato C: ad ogni capoverso ha dato un titolo che ne sintetizza il contenuto (Es.: TESI, FOLLA, TIPI di FOLLA, ecc.)
3. Sottolinea le **PAROLE-CHIAVE**, quelle in cui si concentra il significato complessivo della frase (es: *reazioni psicologiche, ideale comune, non-reazione*, ecc.)
4. Sottolinea la **FRASE INTERA** quando non è riassumibile in parole-chiave o quando è particolarmente importante o è espressa in modo significativo (es.: *nella folla a poco a poco ognuno perde il controllo di se stesso, diventa primitivo e irrazionale*: si tratta della tesi dell'opera di Le Bon, cioè di quello che l'autore vuole sostenere e dimostrare quindi è di fondamentale importanza)
5. Sottolinea i **TERMINI TECNICI** cioè le parole che fanno parte del linguaggio specifico della materia in questione: dovrai capirli, memorizzarli e abituarti a usarli (es.: *de-individuazione, agorafobia*)
6. Sottolinea nomi, date, titoli, ecc.: impara che è importante l'**ESATTEZZA delle INFORMAZIONI**, la **PRECISIONE delle CITAZIONI** dei nomi degli autori e dei titoli, la **COLLOCAZIONE** sicura degli eventi **nel TEMPO** (es.: *Psicologia delle folle*, Gustave Le Bon, fine 1800)
7. Per ogni **CONCETTO GENERALE** sottolinea almeno un **ESEMPIO**: ti servirà per ricordare meglio il concetto e per dimostrare efficacemente le tue affermazioni quando lo userai (es.:

Folle avverse / es.: stadio)

8. Individua **LE RELAZIONI** tra i **CONCETTI** (es.: causa - effetto; prima - dopo; mezzo - fine, parte - tutto, ecc.). In questo caso C. ha messo in evidenza alcune relazioni fondamentali nelle note a margine servendosi anche di **SIMBOLI GRAFICI**, come le frecce o i simboli matematici, per rappresentare i collegamenti tra i concetti. (es.: relazione mezzo => fine: *esagera => cerca riconoscimento* ; relazione effetto <= causa: *paura del contatto <= problemi infanzia*)

9. Puoi **PERSONALIZZARE** le tue sottolineature e le tue note a margine in molti modi usando

- **simboli** inventati da te
- evidenziatori di **colori** diversi
- **caratteri** diversi (MAIUSCOLO, minuscolo, ecc.)
- **abbreviazioni** come quelle che si usano negli sms
- ecc.

Insomma puoi trovare il **TUO MODO** per sottolineare e annotare a margine i testi che leggi. L'importante è che ti ricordi che **SOTTOLINEARE NON SIGNIFICA DECORARE IL LIBRO** per renderlo più colorato, **MA**

**SOTTOLINEATURE, COLORI, SIMBOLI DEVONO RENDERLO PIÙ UTILE PER STUDIARE E
RIPASSARE**